Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Martedì, 23 ottobre** — **Numero 250**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione:	anno L. 32	semestre L. 18	trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 60	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 60
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

AVVISO

Si avverte che, a datare dal 1° settembre, a norma del Decreto legge Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1343, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 agosto u. s., i prezzi delle inserzioni sono stati modificati come segue:

Annunzi giudiziari, centesimi trenta } per ogni linea di
Altri avvisi, centesimi quaranta ... } colonna o spazio di linea.

Vennero inoltre elevati, con decorrenza dal 1° ottobre, i prezzi degli abbonamenti trimestrali e semestrali, rispettivamente, a L. 12 e a L. 20 in forza del Decreto Ministeriale 16 settembre 1917, inserito nella *Gazzetta* stessa il 28 successivo, e furono pure fatti alcuni ritocchi al costo dei numeri separati del giornale.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Decreto Luogotenenziale *n. 1673 concernente l'assegnazione per la durata della guerra di una indennità al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.*

Decreti Luogotenenziali *nn. 1620, 1621, 1622, 1623, 1624 e 1625 riflettenti: Trasformazione di lasciti e di patrimoni — Erezioni in ente morale.*

Relazione e **Decreto Luogotenenziale** *per lo scioglimento del Consiglio comunale di Acquappesa (Cosenza).*

Relazione e **R. decreto** *per lo scioglimento del Consiglio d'amministrazione dell'Università agraria di Bracciano (Roma).*

Decreto Luogotenenziale *che classifica undici strade comunali nell'elenco delle provinciali di Avellino.*

Disposizioni diverse.

Ministero d'agricoltura: *Divieto d'esportazione* — **Ministero dell'istruzione pubblica**: *Disposizione nel personale dipendente* — **Corte dei conti**: *Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Smarrimenti di ricevute* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro**: *Media dei cambi e dei consolidati.*

PARTE NON UFFICIALE.

Camera dei deputati: *Seduta del 22 ottobre 1917* — **Cronaca della guerra** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi** *Stefani* — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1673 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri eccezionali per la guerra;

Visti i Nostri decreti 29 ottobre 1916, n. 1499; 4 febbraio 1917, n. 277; 23 aprile 1917, n. 630; 29 aprile 1917 n. 819; e 29 luglio 1917, n. 1197;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri segretari di Stato per il tesoro e per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni è assegnata un'indennità temporanea per la durata della guerra, nella misura, con le decorrenze e per le categorie di personale medesimo rispettivamente indicate come appresso:

A) Personale di ruolo postale, telegrafico e telefonico:

agli impiegati ed agenti di ruolo, provvisti di stipendio fino a L. 1500, la indennità di L. 15 mensili dal 1° settembre 1916 al 30 aprile 1917; di L. 30 mensili dal 1° maggio 1917 al 31 luglio 1917 e di L. 35 mensili dal 1° agosto 1917;

agli impiegati ed agenti di ruolo provvisti dello stipendio da L. 1501 a L. 2700, la indennità di L. 12 mensili dal 1° settembre al 31 ottobre 1916;

agli impiegati ed agenti di ruolo provvisti di stipendio da L. 1501 a L. 3000 la indennità di L. 12 mensili dal 1° novembre 1916 al 30 aprile 1917;

agli impiegati ed agenti di ruolo provvisti di stipendio da

L. 1501 a L. 4500, la indennità di L. 24 mensili a datare dal 1° maggio al 31 luglio 1917 e di L. 29 mensili dal 1° agosto 1917.

B) Personale fuori ruolo delle poste, dei telegrafi e dei telefoni:

la indennità di L. 15 mensili dal 1° settembre 1916 al 30 aprile 1917, di L. 30 mensili a datare dal 1° maggio al 31 luglio 1917 e di L. 35 mensili dal 1° agosto 1917, a ciascuna delle seguenti categorie di personale fuori ruolo delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ed avventizio dei telefoni, purchè iscritto nell'albo:

allievi meccanici telegrafici;

allievi guardafili telegrafici: continuatamente a quelli addetti a sorveglianza di tronco di linea e limitatamente alle giornate di lavoro, in ragione di tanti trentesimi, a quelli che non prestano servizio continuativo;

aspiranti allievi guardafili telegrafici: limitatamente alle giornate di lavoro in ragione di tanti trentesimi;

agenti subalterni postali fuori ruolo (vuotacassette, portapieghi, portalettere suburbani), a L. 1000;

telefonisti e dattilografi completive;

telefonisti completivi;

allievi apparecchiatori telefonici;

fattorini telefonici;

commesse ed operaie telefoniche fuori ruolo;

allievi meccanici telefonici;

allievi guardafili telefonici;

telefonisti avventizi;

operai telefonici avventizi.

C) fattorini telegrafici, in sostituzione di agenti subalterni:

ai fattorini chiamati a prestare servizio in sostituzione di agenti subalterni, con diaria di L. 2,40, la indennità corrispondente a tanti trentesimi ragguagliata a L. 15 mensili per altrettante giornate di servizio effettivamente prestato dal 1° settembre 1916 al 30 aprile 1917, ragguagliata a L. 30 mensili a datare dal 1° maggio al 31 luglio 1917 ed a L. 35 mensili dal 1° agosto 1917.

Art. 2.

Ai procaccia a piedi adibiti al servizio di trasporto degli effetti postali, vincolati da obbligazioni personali, con retribuzione annua non eccedente L. 1000, è concesso un compenso straordinario di L. 50 annue per la durata della guerra, a datare dal 1° gennaio 1917.

Art. 3.

La spesa derivante dalle disposizioni di cui al presente decreto relativa all'esercizio finanziario 1916-917, ad eccezione di quella che fece carico ai capitoli numeri 128-*bis* e 135-*bis* dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio medesimo, rimane imputata ai fondi strordinari per la guerra stanziati nel bilancio del Ministero della guerra.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alla inscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1917-918 delle somme occorrenti per corrispondere le indennità ed il compenso di cui ai precedenti articoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — FERA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1620. Decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il lascito Placchesi Giacinta è trasformato a favore dell'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma, per l'assistenza degl'infermi poveri ivi ricoverati.

N. 1621. Decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il fine inerente al patrimonio della Confraternita del Sacramento di Valverde in Aci Sant'Antonio è trasformato a favore dell'Ospedale dei poveri in detto Comune.

N. 1622. Decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, col quale sulla proposta del ministro dell'interno, i fini di culto inerenti alle opere pie del Sacramento e Giuseppe Brunetti di Gibellina sono trasformati a favore della infanzia abbandonata del luogo, con preferenza degli orfani bisognosi dei militari morti in guerra.

N. 1623. Decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Opera per i figli poveri dei contadini morti in guerra o da questa resi permanentemente inabili al lavoro, pel circondario di Saluzzo, con sede in Saluzzo, è eretta in ente morale con amministrazione autonoma.

N. 1624. Decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, le fondazioni Foppa e Tassis di Bergamo sono erette in ente morale e concentrate nella Congregazione di carità del luogo.

N. 1625. Decreto Luogotenenziale 6 settembre 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il fine inerente al patrimonio della Confraternita del Sacramento in Rossano è parzialmente trasformato a favore del locale asilo di mendicità « Principe di Napoli », devolvendosi il patrimonio medesimo interamente all'asilo anzidetto.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 16 settembre 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Acquappesa* (*Cosenza*).

ALTEZZA!

Nel comune di Acquappesa nell'aprile u. s., in seguito a dimostrazioni ostili della popolazione pel deficiente servizio degli approvvigionamenti, rassegnarono le dimissioni il sindaco e gli assessori, e successivamente quasi tutti i componenti il Consiglio comunale.

Essendosi questo ridotto, anche per la chiamata alle armi di altri suoi componenti, a due soli consiglieri, il prefetto provvide alla temporanea amministrazione del Comune con un proprio commissario.

E poichè il commissario prefettizio, per il grave abbandono in cui versano l'ufficio comunale e i vari servizi pubblici non è in grado di provvedere alla completa riorganizzazione della civica azienda,

stante l'insufficienza dei suoi poteri, si rende necessaria la sua conversione in commissario Regio, mediante il formale scioglimento del Consiglio comunale.

A ciò provvede, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato nella seduta del 12 settembre corrente, l'unito schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli **affari dell'interno**;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Acquappesa, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. avv. Francesco Maddalena è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione **del presente decreto.**

Dato a Roma, addì 16 settembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO

Relazione di S. E. il ministro per l'agricoltura a* S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 18 ottobre 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio di amministrazione dell' Università agraria di Bracciano (Roma).

ALTEZZA!

Nell'Amministrazione dell'Università agraria di Bracciano si sono verificati seri inconvenienti, che impediscono all'ente di svolgere la normale sua funzione.

Pel richiamo in servizio militare del segretario, il quale prestava opera lodevolissima a pro' dell'associazione, per l'assenza e le dimissioni del presidente e di vari consiglieri, e pel disinteressamento spiegato da altri, il Consiglio di amministrazione si è ridotto a poche persone, le quali, prive di autorità e prestigio, sono incapaci di svolgere quell'azione solerte, continua e proficua che è reclamata dall'interesse dell'ente agrario e degli utenti.

Per eliminare siffatti inconvenienti e rendere possibile il funzionamento regolare dell'ente, ritengo necessario lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina di un R. commissario straordinario; ed all'uopo mi onoro di sottoporre alla firma dell'Altezza Vostra l'unito schema di decreto.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la relazione del ministro per l'agricoltura, con la quale, su parere conforme del prefetto, si propone lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Bracciano, in provincia di Roma, e la conseguente nomina di un R. commissario per la temporanea gestione ed il riordinamento dell'ente;

Visto l'art. 5 della legge 4 agosto 1894, n. 397;

Visti gli articoli 323 e 324 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148);

Abbiamo decretato e decretiamo:

È sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Bracciano, in provincia di Roma, ed è nominato R. commissario per la temporanea gestione ed il riordinamento dell'ente il signor cav. dott. Giuseppe Piccinino.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

RAINERI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 15 agosto 1916, con cui il Consiglio provinciale di Avellino, stabiliva di classificare tra le sue provinciali le seguenti 11 strade comunali:

1. Prata - Stazione di Prata - Pratola, di lunghezza metri 320 — 2. Serra - Nazionale delle Puglie, lunga metri 1380 — 3. Monocalzati - San Barbato, lunga metri 1770 — 4. Quadrelle - Nazionale delle Puglie, lunga metri 660 — 5. Sirignano - Nazionale delle Puglie, lunga metri 600 — 6. Pago - Provinciale n. 1, lunga metri 320 — 7. Pago (frazione Soprariva) - Provinciale n. 1, lunga metri 6 — 8. Pago (frazione Pernosano) - Provinciale n. 1, di metri 240 — 9. Marzano - Provinciale n. 1 (due tratti), lunga metri 530 — 10. San Mango - Provinciale n. 39, lunga metri 200 — 11. Nazionale n. 54 - abitato di Andretta, lunga metri 1855;

Ritenuto che, procedutosi alla pubblicazione di detta deliberazione in tutti i Comuni della Provincia, non furono prodotti reclami;

Considerato che le strade di cui trattasi sono di grande importanza nei riguardi industriali, commerciali ed agricoli della provincia di Avellino e mettono capo, sia direttamente che per mezzo di altre strade provinciali o nazionali, a stazioni ferroviarie ed a capoluoghi di circondario;

Che, pertanto, ricorre l'applicazione dell'art. 13 (lettera *d*) della vigente legge sulle opere pubbliche;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;
Visto l'art. 14 della legge citata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Sono classificate tra le provinciali di Avellino le seguenti strade comunali:

1. Prata - Stazione di Prata - Pratola, di lunghezza metri 320 — 2. Serra - Nazionale delle Puglie, lunga metri 1380 — 3. Monocalzati - San Barbato, lunga metri 1770 — 4. Quadrelle - Nazionale delle Puglie, lunga metri 660 — 5. Sirignano - Nazionale delle Puglie, lunga metri 600 — 6. Pago - Provinciale n. 1, lunga metri 320 — 7. Pago (frazione Soprariva) - Provinciale n. 1, lunga metri 6 — 8. Pago (frazione Pernosano) - Provinciale n. 1 di metri 240 — 9. Marzano - Provinciale n. 1 (due tratti), lunga metri 530 — 10. San Mango - Provinciale n. 39, lunga metri 200 — 11. Nazionale n. 54 - abitato di Andretta, lunga metri 1855.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 13 settembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Divieto di esportazione.

Essendovi fondato sospetto della presenza della fillossera nei comuni di Verolanova, Alfianello, Bassano Bresciano, Cadignano, Cignano, Faverrano, Milzano, Offlava, Pontevico, Quinzano d'Oglio, San Gervasio Bresciano, Seniga, in provincia di Brescia, è stato, con decreto odierno, esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*), *b*), *c*), del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 14 ottobre 1917:

Bruschi cav. Emilio, ordinatore-distributore di 3ª classe, nelle biblioteche governative, è collocato in aspettativa per infermità, dal 16 ottobre 1917, e non oltre il 15 ottobre 1919, con l'assegno di annue L. 1650.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 25 aprile 1917:

Vedove.

Narcisi Maria di Zinnari Silvestro, soldato, L. 630 — Nocchi Marfisa di Casarosa Vasco, id., L. 630 — Pistoia Filomena di Grispo Francesco, id., L. 630 — Sessa Speranza di Panariello Basilio, caporale, L. 840 — Bertolone Maria di Gambuceto Bartolomeo, soldato, L. 630 — Paolelli Adele di Isabella Ferdinando, id., L. 630 — Bagli Carolina di Lionti Cateno, id., L. 630 — Maggi Palmira di Noè Luigi, id., L. 630 — Santoro Maria di Scarafilo Pietro, id., L. 630 — Frattini Maria di Tacchino Giacomo, id., L. 630 — Genero Maria di Candolo Giovanni, id., L. 630 — De Santis Giulia di Farallo Biagio, id., L. 630 — Danzi Amalia di Sivero Pietro, id., L. 630 — Brandoni Palmira di Canti Carlo, caporale, L. 890 — Colombo Maria di Cavenaghi Celestino, soldato, L. 630 — Vetrano Caterina di Zarrillo Giovanni, id., L. 630 — Sazzi Amedè Giuditta di Giacomo Barbieri, L. 630 — Pasquini Assunta di Cionco Cesare, id., L. 630 — Cavanetta Girolama di Nave Salvatore, id., L. 680.

Dagani Lucia di Alberti Stefano, id., L. 780 — D'Amario Giovina di Caravaggio Rocco, id., L. 630 — Savino Maria di Scalone Francesco, id., L. 680 — Ardizzone Caterina di Raso Calogero, id., L. 630 — Di Filippo Vincenza di Palmieri Sebastiano, id. L. 630 — Colangero Carmela di Le Donne Domenico, id., L. 630 — Donati Giuditta di Donati Giuseppe, id., L. 630 — Tucci Luisa di Margiasso Vincenzo, L. 630 — Maestrello Enrica di Ferraro Augusto, caporale, L. 890 — Basile Maria di Zingaro Vincenzo, soldato, L. 630 — Angeli Eva Isola di Rossi Augusto, id., L. 630 — Sibaldi Augusta di Checcacci Giuseppe, id., L. 630 — Vizzini Maria di Ciappa Giuseppe, id., L. 630 — Raimondo Antonina di Caruso Angelo, id., L. 630 — Letterio Pasqua di Amicucci Giuseppe, id., L. 630 — Parisotto Isabella di Forner Romano, id., L. 730 — Todesco Maria di Bertoni Eugenio, id., L. 630 — Farina Teresa di Faustini Giovanni, id., L. 630 — Bisello Monica di Sinigaglia Filippo, id., L. 630.

Menzio Cristina di Miglino Giovanni, soldato, L. 630 — Tirrito Marianna di Arnone Luigi, id., L. 630 — Maffei Donata di Bruno Giacomo, id., L. 630 — Volpe Cesaria di Rutigliano Giuseppe, id., L. 730 — Gualandi Maria di Rossi Enrico, id., L. 630 — Cinfio Filomena di Petrielli Michele, id., L. 630 — Gabellone Angela di Pellegrino Ippazio, id., L. 630 — Pignotti Assunta di Pescante Giuseppe, id., L. 630 — Pasteris Margherita di Fiandesio Pietro, id., L. 630 — Sabattini Monica di Bertani Giuseppe, id., L. 630 — Lataglìata Cosima di Zaccaria Giovanni, id., L. 630 — Barbieri Tecla di Corti Antonio, id., L. 630 — Lojacomo Ninzia di Mondello Antonio, id., L. 630 — Capano Maria di Capano Salvatore, id., L. 030 — Allegro Catterina di Pegorin Paolo, id., L. 630 — Speranza Maria di Giannini Ginseppe, id., L. 630 — Disca Giuseppa di Tinnirello Giuseppe, id., L. 630 — Maselli Maria di Rampino Michele, id., L. 630 — Bettini Annunziata di Cavazza Vincenzo, caporale, L. 840.

Bertore Angela di Ramè Matteo, soldato, L. 730 — Rametti Teresa di Benetto Serafino, id., L. 630 — Ceriani Rachele di Airoldi Angelo, id., L. 630 — Cavalera Agata di Bruno Rocco, id., L. 730 — Da Ros Pasqua di Lissandri Luigi, id., L. 630 — Vitto Isabella di Valentino Vitantonio, id., L. 630 — Di Girolamo Grazia di Luciani Carmine, id., L. 630 — Miglino Maria di Esposito Gennaro, id., L. 680 — Righi Giuseppina di Manfredotti Ettore, id., L. 730 — Verro Barbara di Capellaro Giovanni, id., L. 630 — Silvestri Francesca di Paiotti Gregorio, id., L. 630 — Monticciuolo Caterina di Di Giovanni Salvatore, id., L. 630 — Pucci Adele di Gubbiotti Eugenio, id., L. 630 — Borrioni Amneris Maria di Morselli Adolfo, id., L. 630 — Mengozzi Rachele di Valmori Filippo, id., L. 630 — Petri Assunta di Lippi Giov. Battista, caporale, L. 840 — Savio Maria di Gamarra Giov. Battista, soldato, L. 630 — Aliberti Margherita di Caiazza Alfonso, id., L. 630 — Calmi Caterina di Peduzzi Alfieri, caporal maggiore, L. 840.

Bolelli Bianca di Bonvicini Mario, soldato, L. 630 — Orlando Vita di Romano Lorenzo, id., L. 630 — Bianconi Venusta di Garbini Tancredi, id., L. 630 — Battelli Annunziata di Perazzini Antonio, id., L. 630 — Evangelista Antonietta di D'Angelo Antonio, id., L. 630 — Liberatore Laura di Mondazzi Vincenzo, id., L. 630 — Guardiani Elvira di Fazzini Giacinto, id., L. 630 — Trasmondi Laura di Corradini Amico, id., L. 630 — Garroffa Maria di Callipari Giuseppe, id., L. 630 — Spinelli Rosa di Tagliabue Enrico, id., L. 730 — Venturelli Ildegarda di Pellati Marco, id., L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 15). **2ª Pubblicazione per smarrimento di ricevuta.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

N. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico – Quantità – nominativi	al portatore	misti	Ammontare – Rendita	Capitale	Decorrenza
3121	4-7-1917	Banca d'Italia — Sede di Palermo	Monteleone Giuseppe fu Francesco. (Posizione n. 608,828)	—	2	—	105 —	Consol. 3.50 %	1-1-1917

Roma, 6 ottobre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

(Elenco n. 14). **3ª Pubblicazione per smarrimento di ricevuta.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico – Quantità – nominativi	al portatore	misti	Ammontare – Rendita	Capitale	Decorrenza
2464	6-6-1917	Banca d'Italia (Succursale di Caserta)	Calenzo Michele fu Giovanni. (Pos. n. 607971)	—	3	—	14 —	Cons. 3,50 %	1-1-1917

Roma, 29 settembre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 ottobre 1917, in L. 150,58

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio interno.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Luogotenenziale del 2 settembre 1917, accertato il giorno 22 ottobre 1917, da valere per il giorno 23 ottobre 1917:

PIAZZA	Chèque	Versamento telegrafico
Parigi (franchi)	135 16 1/2	—
Londra (lire sterline)	37 21 3/4	—
Svizzera (franchi svizzeri)	168 80 1/2	—
New York (dollari)	7 80 1/2	7 82 1/2
Buenos Ayres (pesos carta)	—	—
Cambio dell'oro	—	—

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno, nel giorno 22 ottobre 1917.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto (1906)	81.3823	1.0932
3.50 % netto (1902)	—	1.0932
3 % lordo	—	0.1808
5 % netto	91.3900	1.5616

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 22 ottobre 1917

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti dei sindaci di Roma, di Novara, del subdelegato civile di Sora, e della famiglia Cittadella Vigodarzere per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Chiesa dichiara che le licenze per le truppe di Albania e di Macedonia sono concesse con gli stessi criteri adottati per le altre truppe al fronte, e che nella loro durata non è compreso il tempo necessario per il viaggio. A quelle truppe sono stati estesi anche gli esoneri agricoli.

È lieto di affermare che le valorose truppe dislocate nella penisola balcanica compiono mirabilmente il loro dovere e tengono alto il nome d'Italia. (Vive approvazioni).

CHIESA, è soddisfatto, e raccomanda che uguale trattamento sia assicurato alle truppe in Libia ed ai marinai, e che si studi il modo di concedere, in generale, licenze più frequenti se pure di minor durata.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Chiesa, espone che il Ministero della guerra e della marina hanno stabilito d'accordo una indennità speciale per le forze di terra e di mare dislocate in Macedonia. Sarebbe stato desiderabile pagare integralmente stipendi e indennità in valuta greca; ma ciò finora è stato possibile al tesoro di effettuare solo parzialmente.

Assicura però che il provvedimento potrà essere gradatamente esteso.

CHIESA crede che misura veramente adeguata sarebbe stata quella di mantenere il soprassoldo del 25 per cento, che era stato dapprima stabilito di propria iniziativa dal comandante di quelle nostre forze.

Chiede che almeno, come temperamento intermedio, i pagamenti siano fatti in moneta francese.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Storoni, dichiara che l'assegno corrisposto ai militari dispensati dal rancio è stato già aumentato in vista del rincaro dei viveri. Sono in corso provvedimenti per arrecarvi un ulteriore aumento.

STORONI insiste sulla necessità di aumentare l'assegno in proporzione con il reale rincaro dei viveri; non essendo giusto costringere ad una insufficiente alimentazione i militari dispensati dal rancio così per ragioni di servizio come per legittimi motivi personali.

Svolgimento d'interpellanze.

MOSCA GAETANO svolge la sua interpellanza sui provvedimenti per riparare alla deficienza del raccolto granario, e sulla necessità di concedere le licenze agricole nella maggior proporzione possibile ed in tempo utile.

Rilevando che il nostro raccolto granario è stato in quest'anno ridotto a soli 38 milioni di quintali, nota che ciò era inevitabile data la diminuzione delle terre seminate. Una diminuzione analoga è avvenuta in tutti i paesi belligeranti, e se è in parte conseguenza necessaria della guerra, in parte è dovuta agli errori di coloro che hanno avuto la direzione della politica alimentare.

Mentre le guerre dei secoli scorsi hanno prodotto le carestie a causa delle devastazioni, che le accompagnavano, nella guerra presente le zone devastate sono poche; viceversa, per il gran numero degli uomini impegnati nei combattimenti e nei lavori guerreschi, mancano le braccia per l'agricoltura, e molto tardi si è avuta la conscienza del pericolo e si è pensato ai ripari.

Fin dallo scoppiar della guerra la preoccupazione di impedire il rincaro del pane ha provocato il ricorso ai calmieri ed alle requisizioni; tutte misure che impedivano forse il rincaro immediato, ma preparavano gravi imbarazzi nell'avvenire, scoraggiando i produttori di cereali ed aggiungendo nuove difficoltà a quelle, che essi dovevano necessariamente affrontare.

Mancata la produzione, gli imperi centrali, stretti dal blocco, dovettero ricorrere ai surrogati ed alla riduzione forzata dei consumi.

Ora questa è assai più dolorosa del rincaro che si era voluto evitare e che si può sempre temperare con misure eque a pro' delle classi meno abbienti.

In Italia, in Francia, in Inghilterra le cause della crisi alimentare sono identiche a quelle degli Imperi centrali. Senonchè la crisi è venuta più tardi perchè ci sono aperti i mercati esportatori e perchè i sottomarini ostacolano ma non impediscono le importazioni granarie. Però oggi la riduzione della produzione nei paesi importatori non può essere più compensata dalla esuberante produzione di quelli esportatori.

Anche da noi oggi si crede di risolvere le difficoltà con una migliore e più oculata distribuzione dei generi alimentari. Ma ciò per i generi di prima necessità non può avvenire che in misura molto limitata. È prudente quindi per l'anno agrario in corso adoperare quanto più è possibile i surrogati del grano, quali la segala, l'orzo, le fave, il granturco ed il riso. In America ci sono quantità ingentissime di granturco e nell'Estremo Oriente di riso.

Per l'anno venturo l'oratore confida anzitutto che i paesi esportatori di grano, nostri alleati, accresceranno la produzione.

Dall'altro lato occorre aumentare la nostra produzione interna.

Anche finita la guerra, il primo coefficiente di una politica forte all'interno ed all'estero sarà l'indipendenza alimentare. Che se questo ideale non potremo raggiungere, ad esso ci dobbiamo per quanto sia possibile avvicinare.

Ciò non è però possibile se non restituendo un certo numero di uomini all'agricoltura; il che sarà utile anche ai fini militari, poichè indirettamente gioverà, anzichè nuocere all'esito vittorioso della guerra.

Questa è divenuta una guerra di logoramento: vincerà chi saprà più a lungo resistere. Ora resistere significa non mancare nè di soldati, nè di munizioni, nè di danari, nè di viveri: una grave deficienza del quarto di questi fattori basterebbe a distruggere la superiorità incontestabile, che abbiamo negli altri tre.

L'oratore conclude quindi esprimendo la fiducia che il Governo con saggi ed adeguati provvedimenti, e soprattutto con la completa utilizzazione delle nostre risorse interne, saprà assicurare la resistenza alimentaria della nazione (Vive approvazioni — Congratulazioni).

RAINERI, ministro di agricoltura, premesso che la nostra produzione granaria del 1917 è stata di 38 milioni di quintali, avverte che sulla diminuzione di circa il venti per cento in rapporto al raccolto precedente hanno specialmente influito le sfavorevoli condizioni dell'annata agraria.

Circa la riduzione della superficie coltivata a grano, nota che questa cominciò a determinarsi anche nell'anno decorso; rileva inoltre come il fenomeno della minor produzione non siasi verificato in ugual misura in tutte le diverse regioni d'Italia.

Passa in rassegna le varie cause che hanno prodotto la diminuzione del raccolto granario in Italia ed in tutti i paesi belligeranti, e rileva che esse hanno avuto da noi un'influenza minore che altrove.

Osserva poi che oggi è questione soprattutto di mezzi di produzione, e fra questi principalmente di mano d'opera e di volontà direttive.

Ora per dare all'agricoltura questi mezzi il Governo ha fatto quanto era possibile con le supreme esigenze della guerra, esigenze dalle quali il Governo non può prescindere nella sua azione, come la Camera nel suo giudizio.

E poichè si è talvolta messo in dubbio la cordiale collaborazione degli alleati nel provvedere alle importazioni necessarie per completare il *deficit*, che la produzione nazionale presenta di fronte al consumo, accenna agli accordi esistenti su questo punto. Rileva che dal settembre 1916 all'agosto 1917 per la nostra importazione granaria dall'estero, che fu di 22 milioni e mezzo di quintali, l'Inghilterra ha messo a nostra disposizione tre quinti del tonnellaggio necessario.

In Inghilterra poi si va ora intensificando l'uso dei succedanei

nella fabbricazione del pane. E, noi che già qualche passo abbiamo fatto su questa via, potremo seguirne l'esempio.

È lieto che l'on. Mosca gli abbia offerto l'occasione di fare queste dichiarazioni, le quali dimostrano che, mercè l'intensificazione della produzione interna, con la sicurezza della importazione dall'estero e con la disciplina dei consumi, potrà il paese superare anche questo difficile periodo senza che la nostra resistenza interna abbia a rimanere menomamense scossa. (Approvazioni).

MOSCA GAETANO, non può, con rincrescimento, dirsi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, che giudica inadeguate.

Constata che molte importanti questioni dall'oratore sollevate sono rimaste senza risposta.

Avrebbe desiderato conoscere il pensiero del ministro circa i vari espedienti, come calmieri, requisizioni, razionamenti ed altri, che l'oratore persiste a ritenere nella più parte dei casi inefficaci ed anzi dannosi.

Insiste perchè nella insufficienza del grano, si importino i succedanei di questi.

RAINERI, ministro di agricoltura, assicura che granoturco e riso sono stati importati l'anno scorso rispettivamente dall'America e dall'India, e le importazioni continueranno anche quest'anno.

MICHELI, svolge un'interpellanza circa le nuove disposizioni per gli esoneri e le concessioni di mano d'opera agricola e circa il funzionamento delle Commissioni provinciali di agricoltura.

Lamenta che anche quest'anno nella concessione delle licenze agricole siano stati commessi gli stessi errori commessi l'anno precedente, concedendole troppo tardivamente e senza tener conto delle diverse condizioni delle diverse regioni.

Afferma che il secondo turno delle licenze autunnali, così come è ora disciplinato, riesca quasi completamente inutile ai fini della produzione.

Lamenta anche che non sia stata accettata una sua proposta di anticipare le licenze invernali, per modo da permettere ai soldati di partecipare ai lavori di semina.

Si compiace delle disposizioni recentemente emanate per accordare l'esonero ai militari, anche di classi anteriori al 1881, quando si tratti di aziende agrarie a conduzione famigliare, in cui non sia rimasto più nessun uomo valido fra 16 e 65 anni.

Crede però che siffatte disposizioni avrebbero dovuto avere per corollario un aumento degli esoneri.

Ad ogni modo, vorrebbe che la graduatoria per la concessione degli esoneri fosse fatta per i Comuni, o almeno per zone, anzichè per l'intera Provincia, allo scopo di eliminare le disparità di trattamento, che col sistema attuale si verifica in danno dei piccoli proprietari, affittuari e mezzadri.

Crede che un esatto censimento della mano d'opera agricola, e dei fondi rimasti incolti per effetto delle varie chiamate alle armi, dimostrerebbe la necessità di aumentare il numero degli esoneri.

Lamenta la lentezza, con cui, per difetto di ordinamenti, che converrebbe mutare o almeno semplificare, si istruiscono le domande di licenze agricole ed accenna ai molteplici inconvenienti, che ne derivano.

Esprime il timore che una recente circolare del Comando supremo abbia introdotto restrizioni per quanto concerne la concessione delle licenze agricole e degli esoneri.

GIARDINO, ministro della guerra, dichiara che quella circolare non contiene nessuna restrizione delle disposizioni precedenti.

MICHELI, osserva che le Commissioni provinciali d'agricoltura, sono nell'impossibilità di funzionare, dato il numero enorme di domande che debbono esaminare, il difetto di indennità per i loro membri, la mancanza di qualsiasi stanziamento per le spese necessarie.

Crede che la loro opera potrebbe assai meglio esplicarsi, se con esse collaborassero Commissioni locali presiedute dal pretore o da altra autorità estranea alle piccole competizioni di parte.

Accenna anche all'utile azione, che queste Commissioni potrebbero compiere per aiutare gli agricoltori a trarre dalle loro terre il massimo rendimento.

Esse potrebbero anche concorrere ad eliminare gli inconvenienti, che oggi si verificano nelle requisizioni delle derrate agricole e del bestiame.

Conclude affermando che, poichè, per quanto concerne la produzione degli alimenti, la via della libera iniziativa ha dato così cattivi resultati, occorre preferire quella della organizzazione, e se occorre, anche della coercizione, se si vuol provvedere alle supreme necessità delle nostre popolazioni. (Approvazioni — Congratulazioni).

COLAJANNI, interpella il ministro della guerra sulla insufficienza degli esoneri agrari e sulla loro ripartizione regionale.

Profondamente conscio della guerra, della quale é stato ed è tenace assertore, si rende conto di tutte le esigenze di essa. Ma, movendo alcune critiche, è convinto di parlare nell'interesse della resistenza del paese, e quindi nell'interesse stesso della guerra.

Rileva la diminuzione sensibile della produzione granaria mondiale. Segnala pure la tendenza costante ad una ulteriore diminuzione. In presenza di questa condizione di cose non conviene creare pericolose illusioni.

È convinto che la nostra produzione granaria di quest'anno sia superiore a quella accertata; poichè le provviste di grano, che non figurano nelle statistiche, debbono certamente esistere presso tutti i contadini.

Ciò nonostante, considera come una ineluttabile necessità la limitazione del consumo.

Ma una necessità non meno ineluttabile è quella di procurare con ogni sforzo l'incremento della produzione interna pel 1918 e pel 1919, anche se nel frattempo avvenga l'auspicata pace vittoriosa.

A stimolare la maggiore produzione non giova l'aumento del prezzo, perchè, date le condizioni e le tradizioni della nostra agricoltura, in linea generale, non v'è a temere il pericolo della sostituzione della coltura granaria con altre eventualmente più redditizie.

E nemmeno gioverebbe, in questo momento, il sistema, propugnato da altri, della requisizione delle terre abbandonate o incolte mentre queste sòn tali per mancanza di mano d'opera.

Non crede che un ostacolo alla produzione sia rappresentato dal prezzo di requisizione, che ritiene sufficiente. Il vero ostacolo si ha nella deficienza della mano d'opera; e in questo campo innumerevoli sono le deficenze del Governo.

Si compiace che il Governo abbia istituito, sull'esempio di altre nazioni, gli esoneri agricoli, che sono veramente utili, a differenza delle licenze.

Ma rileva che il numero complessivo di tali esoneri è ancora troppo esiguo.

Lamenta poi il modo come essi sono stati concessi secondo criteri, che si prestano al favoritismo, o almeno al sospetto di questo.

Lamenta soprattutto che non siasi tenuto conto della diversità delle condizioni delle singole regioni.

Esamina in particolare le condizioni della Sicilia, che crede non molto dissimili da quelle dell'intero Mezzogiorno.

Censura il criterio dell'esercizio dell'agricoltura sullo stesso fondo e per tutto l'anno, con cui fu determinato il numero degli esoneri nelle varie regioni; criterio che ha causato una grave ingiustizia a danno della Sicilia, ove scarsissimi sono gli agricoltori, che si trovano in quelle condizioni, e prevalente è, invece, la classe dei braccianti.

Segnala la scarsità della popolazione agricola in Sicilia a causa dell'emigrazione e l'assenza assoluta del lavoro femminile. Segnala anche l'assenza di bovini e di macchine agricole.

Di qui la necessità di accordare alla Sicilia un maggior numero di esoneri agricoli. E ciò anche per un alto concetto equitativo;

poichè in altre regioni i molti operai addetti alle industrie di guerra fruiscono non solo degli esoneri, ma anche di alti salari.

Esorta il Governo a provvedere perchè gli esoneri siano concessi tempestivamente.

Dichiara poi che ritiene calunniosa la voce che ci siano sugli esoneri circolari segrete, le quali distruggono, in tutto o in parte, le circolari palesi.

Esalta l'eroismo dei soldati siciliani (Vive approvazioni). Invoca per essi la più assoluta parità di trattamento (Commenti), augurandosi che da questa guerra esca ancor più cementata, come l'unità politica, così l'unità morale d'Italia. (Approvazioni).

GIARDINO, ministro della guerra (Segni d'attenzione), è lieto di poter portare novamente la propria testimonianza personale del valore, del lealismo, della fedeltà del soldato siciliano, a niuno secondo fra i gloriosi soldati d'Italia. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

Questo sentimento è condiviso da tutti indistintamente i capi dell'esercito. Esclude poi nel modo più assoluto l'esistenza di disposizioni speciali, limitatrici per la Sicilia delle norme generali vigenti in materia di esoneri e di licenze agrarie. (Vive approvazioni).

COLAJANNI, è sodisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, e si compiacce di averle provocate.

MODIGLIANI, interpella il presidente del Consiglio dei ministri, se, di fronte alla constatata insufficienza delle disposizioni vigenti in ordine agli esoneri agricoli, indispensabili per assicurare la produzione nazionale, non creda giunto il momento di congedare le classi anziane, cioè quelle del 1874 e 1875.

Premette che, prospettando in tal modo le necessità dell'agricoltura nazionale, mentre non intende invadere le competenze dei poteri militari, intende però riaffermare in questo campo la competenza del Parlamento.

Constata come in questa questione intervengono deputati di ogni parte; il che dimostra che la questione stessa interessa tutto il paese e che tutti sentono come essa debba essere risolta adeguatamente e senza ulteriore indugio, attesa l'imminenza delle nuove semine.

Più che di modificazioni alle disposizioni, che regolano gli esoneri e le licenze agricole, afferma esser necessario congedare le due classi più anziane, che sono attualmente sotto le armi.

È convinto che un tale provvedimento non pregiudicherà la efficienza dell'esercito combattente. Un maggior rigore nel combattere la piaga dell'imboscamento potrebbe efficacemente riparare alla diminuzione del contingente delle nostre forze militari.

Rileva che la Francia ha cominciato a congedare le classi più anziane.

Constata che il licenziamento delle classi del 1874 e del 1875 non priverebbe di un gran numero di uomini l'esercito, mentre sopperirebbe alle più strette esigenze dell'agricolura.

La Camera, esprimendo la sua valutazione su questo argomento, riaffermerà le prerogative parlamentari assai più efficacemente che con ordini del giorno generici.

Annunzia che presenterà una mozione nel senso delle idee svolte. (Approvazioni — Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, avverte che una mozione a seguito di un'interpellanza non si può presentare se non dopo che il Governo abbia risposto all'interpellanza stessa.

MODIGLIANI crede che il Governo dovrebbe rispondere subito alla sua interpellanza, come ha fatto per l'interpellanza dell'onorevole Gaetano Mosca.

PRESIDENTE avverte che la prima interpellanza dell'on. Mosca, a cui ha già risposto il Governo, riguardava la questione della deficienza del raccolto, e non quella degli esoneri.

Su questa questione, molti essendo gli interpellanti, il Governo, secondo le consuetudini, risponderà quando tutti gli interpellanti avranno parlato.

MODIGLIANI presenterà subito una mozione sottoscritta da dieci deputati.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

LOERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere quali provvedimenti intenda di far prendere nelle Borse riguardo ai titoli sui quali la speculazione più scandalosa turba in questi giorni l'andamento regolare delle ordinarie transazioni.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali misure intenda prendere perchè almeno il servizio ferroviario della linea Cagliari-Sassari-Golfo Aranci risponda alle più strette esigenze dei viaggiatori, della corrispondenza e delle merci.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda di adottare opportuni provvedimenti perchè perdurando il divieto dei viaggi di notte, i piroscafi sovvenzionati dallo Stato che fanno il servizio della costa occidentale della Sardegna, tocchino, come è stabilito dalle convenzioni, i porti di Alghero e Bosa.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè si concede l'aumento pel caro-viveri alle signorine addette agli uffici militari e non anche ai soldati esonerati dal rancio per ordine medico.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno, a causa del sensibile e progressivo rincaro dei medicinali e dei generi alimentari, aumentare la retta che ora si corrisponde in lire 2,75 all'ospedale civile di Rossano, amministrato da quella Congregazione di carità, per la cura dei militari ivi ricoverati.

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda doveroso parificare le condizioni e i diritti dei ferrovieri delle secondarie romane, testè passate allo Stato, a quelli dei ferrovieri delle ferrovie di Stato.

« Valenzani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda giusto ed opportuno che i ferrovieri delle secondarie passate allo Stato siano parificati nel trattamento e nelle condizioni tutte a tutti gli altri ferrovieri delle ferrovie di Stato.

« Colajanni, Chiesa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto disporre che le norme stabilite con la circolare 347 del *Giornale militare* del 1916, per le promozioni degli ufficiali feriti in guerra, siano adottate anche a favore degli ufficiali dichiarati temporaneamente inabili per malattia contratta a causa di servizio prestato in guerra.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« La Via, Rindoni, Auteri-Berretta, Abisso, Lo Presti, Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se intenda finalmente far cessare la condizione anormale in cui trovasi l'importante pretura di Tortolì, priva da tanto tempo non sole del giudice titolare, ma anche di qualsiasi funzionario di cancelleria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere con quali criteri vorrà procedere alla nomina del delegato per l'amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine pugliesi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Fraccacreta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se

non ravvisi giusto e doveroso di provvedere alle condizioni fatte agli italiani rimpatriati dall'Austria-Ungheria e dalla Germania dove hanno lasciato notevoli sostanze in beni stabili e mobili, compresi titoli di credito - in presenza dello stato di bisogno nel quale versano molti di loro - e se, di conseguenza, non sia possibile favorire a costoro anticipazioni o sussidi verso quelle garanzie che si presentassero necessarie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dell'interno e della guerra sulla opportunità che siano accordate opportune dispense ed esoneri ai segretari comunali, richiamati alle armi, per la suprema necessità che i Comuni non restino privi della loro assistenza in questi eccezionali momenti, particolarmente agli effetti dell'assistenza alle famiglie dei richiamati ed all'approvvigionamento dei Comuni stessi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina, sugl'intendimenti del Governo circa l'arsenale di Napoli e la sua complementare dotazione di mezzi d'opera necessari a metterlo in grado di provvedere allo allestimento delle maggiori unità del nostro naviglio da guerra.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della istruzione pubblica sulla scelta dei libri di testo nelle scuole primarie e secondarie; sulle garanzie della autorità centrale per assicurare la scelta delle opere migliori ed informate a schietti sentimenti d'italianità; e sui provvedimenti diretti ad impedire qualunque frode e qualunque considerazione personale nella rigida applicazione delle leggi e dei regolamenti.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sul servizio dei postali fra Civitavecchia e Sardegna.

« Pala ».

« La Camera,

convinta che per la energica e vittoriosa condotta della guerra occorra fare corrispondere allo sforzo valoroso dell'esercito al fronte, il massimo rendimento utile delle attività agricole del paese;

considerato che a tale scopo si sono dimostrati del tutto inadeguati i provvedimenti sino ad ora adottati in fatto di licenze e di esoneri militari a favore dell'agricoltura;

ritenuto che sia necessità urgente di riformare cotesti provvedimenti in modo coerente ed organico e con criteri di semplicità e chiarezza anche per non creare, come si è fatto nell'ultimo decreto per gli esoneri agricoli, presunzioni di diritto che, nella massima parte dei casi, non possono essere realizzate;

invita il Governo a riordinare radicalmente il sistema degli esoneri agricoli in modo da assicurare, anche in previsione delle nuove chiamate alle armi dei già riformati, le braccia indispensabili alla agricoltura nazionale mediante l'esonero temporaneo debitamente vigilato dei veri contadini delle classi anziane dichiarati inabili alle fatiche di guerra, si trovino essi nel paese oppure in zona di guerra.

« Giretti, Pietravalle, Agnelli, Pavia, Vicini, Serra, Parlapiano, La Pegna, Albanese, De Ruggieri, Angiolini, Veroni, Lombardi, Cotugno, Sipari, Faranda, Giovanni Amici, Gargiulo, Rindone, Spetrino, Lo Presti, Milano, Caporali, Loero, Rubilli, Pietriboni, Ruini, Colonna di Cesarò, Salomone, Credaro, Dore, Saudino, Zaccagnino, Ottorino Nava, Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura intorno ai suoi intendimenti sulla restaurazione forestale e pastorale nell'immediato dopo-guerra, e sui provvedimenti fin d'ora necessari per assicurarla.

« Gortani ».

« La Camera, di fronte alla constatata insufficienza delle disposizioni vigenti in ordine agli esoneri indispensabili per l'agricoltura ed in genere per la produzione nazionale, invita il Governo a congedare le classi anziane (1874-75) chiamate alle armi in deroga alla legge normale sul reclutamento.

« Modigliani, Beghi, Mazzoni, Soglia, Beltrami, Dugoni, Turati, Prampolini, Merloni, Bussi ».

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri, sull'ordine del giorno propone che le due mozioni degli onorevoli Giretti e Modigliani, testè lette, siano inscritte nell'ordine del giorno per essere discusse subito dopo la discussione dell'esercizio provvisorio.

MODIGLIANI, propone che la sua mozione sia discussa domani, e dichiara che su questa proposta chiede la votazione nominale.

GIRETTI, accetta la proposta del Governo.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri, prega la Camera di non accogliere l'emendamento proposto dall'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI, modificando la sua proposta, chiede che la sua mozione venga discussa domani in seduta antimeridiana.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri, è contrario anche a questa nuova proposta, per non intralciare la discussione politica in corso.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Modigliani, nella quale è stata chiesta la votazione nominale.

MOLINA dichiara che voterà contro la proposta Modigliani, prendendo atto dell'affidamento dato dal Governo per una sollecita discussione (Rumori).

PIETRAVALLE voterà contro la proposta Modigliani, proponendosi però di far sì che sulla grave questione degli esoneri la Camera esprima presto il suo pensiero (Approvazioni).

CHIESA ritiene inopportuna in questo momento la votazione nominale che è stata chiesta e perciò voterà contro (Vive approvazioni).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta Modigliani.

MIARI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese.

Badaloni — Beghi — Beltrami — Berti — Bonardi — Brezzi — Bussi.

Camerini — Caroti — Casolini Antonio — Cavagnari — Chiaraviglio — De Ruggieri — Dugoni — Faelli — Falletti — Faranda.

Gerini — Giordano — Grosso-Campana.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Materi — Mazzoni — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Morgari.

Patrizi — Prampolini.

Rondani — Rossi Eugenio — Rubilli.

Schiavon — Soglia — Spetrino.

Treves — Turati.

Vigna.

Rispondono *No*:

Abozzi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Bellati — Bertarelli — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bouvier.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Canepa — Cao-Pinna — Caporali — Caputi — Cavazza — Cermenati — Chiesa — Ciancio — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colosimo — Corniani — Cottafavi — Crespi.

— Da Como — Daneo — Dari — De Felice-Giuffrida — Delle Piane — De Viti de Marco — De Vito — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Dore.

Facchinetti — Fera — Fraccacreta — Frugoni.

Galli — Gargiulo — Giacobone — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi.
Indri.
Joele.
La Pegna — Loero — Longinotti.
Macchi — Malcangi — Mancini — Maury — Mazzolani — Meda — Miari — Micciché — Milano — Mirabelli — Molina — Mondello — Monti-Guarnieri — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.
Ollandini — Orlando Vittorio Emanuele.
Pala — Pantano — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pennisi — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini.
Raineri — Rava — Restivo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Roi — Rossi Cesare — Rota — Roth — Ruini.
Sacchi — Salomone — Saltorio — Sandrini — Sanjust — Serra — Sioli-Legnani — Soderini — Somaini — Sonnino — Stoppato — Storoni — Suardi.
Tedesco — Torlonia — Tosti.
Vaccaro — Valvassori-Peroni — Venino.
Zaccagnino — Zegretti.

Si è astenuto:

Libertini Gesualdo.

Sono in congedo:

Belotti — Cameroni — Cassuto — Celesia — De Capitani — Drago — Fazzi — Gasparotto — Giuliani — Manfredi — Nava Cesare — Pallastrelli — Renda — Rissetti — Sitta.

Sono ammalati:

Bertesi — Degli Occhi — De Marinis — De Vargas — Giovanelli Edoardo — Girardini — Guglielmi — Hierschel — Larizza — Leonardi — Lucernari — Morelli Enrico — Paparo — Pipitone — Pucci — Ronchetti — Salandra.

Assenti per ufficio pubblico:

Benaglio — Bovetti — Cassin — Innamorati — Santoliquido — Vinaj — Visocchi.

PRESIDENTE, dichiara che la Camera non è in numero legale.

L'on. Modigliani potrà ripresentare la sua proposta in una prossima seduta.

Annunzia una proposta di legge dell'on. Baccelli.

Presentazione di disegni di legge.

BONOMI IVANOE, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1543, che autorizza l'ulteriore spesa di L. 1.500.000 per la costruzione della nuova aula della Camera dei deputati e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio e sue adiacenze.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 agosto 1917, n. 1465, concernente l'autorizzazione della spesa di L. 25.000 per la Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle ferrovie dello Stato.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1469, col quale sono autorizzate alcune spese per lavori di riparazione e sistemazione di opere idrauliche ed arrecate variazioni allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1917-918.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 7 aprile 1917, n. 777, che approva la convenzione 24 marzo 1917 con la quale viene provveduto al riscatto della ferrovia Volterra-Saline Volterra-città.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1351, che dispone il passaggio al Ministero dell'istruzione pubblica della gestione dei fondi relativi ai lavori degli Istituti universitari e della Biblioteca nazionale di Napoli.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1191, concernente la costruzione del nuovo porto di Venezia.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 29 luglio 1917, n. 1397, col quale sono dichiarate opere idrauliche di 2ª categoria gli argini e le sponde del fiume Misa in provincia di Ancona.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 29 luglio 1917, n. 1358 col quale il comune di Terzigno è incluso nella tabella *A*, allegata alla legge 19 luglio 1906, n. 390, che autorizza il rimborso delle spese sostenute per i lavori di sgombro e riattamento delle strade o per la ricostruzione dei fabbricati ai Comuni danneggiati dalla eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1519, recante disposizioni circa il servizio notturno da prestarsi dal personale del genio civile in caso di piena di corsi d'acqua.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1658, riguardante le modificazioni e aggiunte al testo unico della legge sui telefoni.

Ritira in pari tempo altri disegni di legge relativi allo stesso argomento.

DEL BONO, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1559, circa il mantenimento e la riassunzione in servizio di militari invalidi appartenenti alla R. marina.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1473, relativo alla compilazione del quadro di avanzamento a sottotenente macchinista.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 agosto 1917, n. 1352, relativo al reclutamento degli ufficiali del corpo di Commissariato marittimo.

MEDA, ministro delle finanze, presenta il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1660, riguardante provvedimenti di favore per la coltivazione indigena del tabacco.

RAINERI, ministro di agricoltura, presenta la terza relazione sull'applicazione dei provvedimenti per la Sardegna.

La seduta termina alle 20.10.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *22 ottobre 1917* — (Bollettino di guerra n. 881).

Nella giornata di ieri non si ebbero azioni di fanteria. La lotta delle artiglierie, mantenutasi viva su tutta la fronte, fu particolarmente notevole nelle zone di Plezzo e Tolmino e a sud del Vippacco.

Cadorna.

Settori esteri.

I timori che si nutrivano a Pietrogrado per le forze navali russe concentrate nelle acque del Moonsund non hanno ormai più ragione di esistere. Il grosso di quelle forze, compresi i rimorchiatori, i trasporti, i canotti, sono stati dall'abilità dei capi e dal valore dei marinai trasportati in punto sicuro senza perdite e con perfetto ordine, non mantenendo nell'antica base che elementi di collegamento e di osservazione. Tutta la regione abbandonata è stata inoltre dai russi messa in condizioni che rendono completamente impossibile il suo uso a scopi militari.

Durante le operazioni di sgombero un sottomarino inglese ha lanciato due siluri contro una dreadnought ed affondato un trasporto di truppe tedesche.

In tutti i fronti del settore orientale regna la calma.

Un telegramma da Pietrogrado segnala tentativi tedeschi di far fraternizzare i soldati russi nella regione del lago di Narocz e in quella della foce del fiume Buzeo, Rumenia.

Nel settore occidentale gli anglo-francesi, in collegamento, hanno ieri ripreso l'offensiva dalla ferrovia Ypres-Stapen, in Fiandra, a

Saint Quentin, Piccardia, riuscendo in breve tempo a raggiungere tutti gli obbiettivi prestabiliti. Per tal modo essi hanno conquistato parecchie località fortificate e fatti alquanti prigionieri.

In Macedonia non vi sono stati che piccoli combattimenti e cannoneggiamenti intermittenti.

In Mesopotamia gli inglesi hanno ripreso con successo le operazioni a nord di Beled Ruz e di Kiril Robat, presso il Diala.

Nell'Africa orientale la situazione dei tedeschi si aggrava di giorno in giorno pel continuo avanzare delle forze inglesi oltre Kilwa. Successivamente esse hanno occupato Ruponda, la missione di Lukeledi e Nyangar, i maggiori punti, cioè, di concentramento nemico, perchè nodi stradali di eccezionale importanza.

Navi e velivoli inglesi hanno bombardato, con risultati soddisfacenti, le opere navali di Ostenda e gli aerodromi di Vlissenghen e di Houttave

Secondo un telegramma da Londra, gli Zeppelin che volarono sulle contee dell'est dell'Inghilterra causarono pochissimi danni, la maggior parte delle bombe essendo cadute nei campi.

Mandano da Tolone che è convinzione nei posti di osservazione del litorale del sud-est della Francia che lo Zeppelin segnalato da vari punti della regione nel pomeriggio di sabato scorso è quello che i primi telegrammi dicevano abbattuto a Château Neuf Val Saint Dones. Per cui si crede ch'esso sia caduto durante la notte nel Mediterraneo.

Circa il numero dei dirigibili tedeschi che presero parte, il 19 a sera, all'incursione sulle coste dell'Inghilterra, il segretario per l'interno inglese, rispondendo alla Camera dei comuni ad un'interpellanza del deputato Hicks, ha detto ieri che l'incursione sembra sia stata effettuata da dieci Zeppelin o forse più, cinque dei quali, trovandosi nell'assoluta impossibilità di raggiungere il loro obbiettivo, ripartirono dall'Inghilterra senza avere inflitto alcuna perdita. Dei cinque che si avvicinarono a Londra, uno soltanto potè penetrare entro le difese, lanciando tre bombe, che fecero vittime.

Secondo i prigionieri fatti in Francia, tredici Zeppelin di marina parteciparono all'incursione sul suolo inglese, partendo isolatamente da tre diverse parti. A cinquemila metri di altezza furono presi da un forte vento di nord-est, che li sbandò sulla Francia.

Due degli Zeppelin che parteciparono all'incursione rientrarono probabilmente alle loro basi, perchè soltanto undici volarono sulla Francia.

In vivaci combattimenti aerei gli aviatori francesi ed inglesi abbatterono dal giorno 14 al giorno 22 corrente 33 aeroplani tedeschi nel solo settore occidentale.

Maggiori informazioni sulla guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

LONDRA, 2.. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Durante le giornate del 18, 19 e 20 corrente abbiamo effettuato operazioni coronate da successo in vicinanza di Deltawa, Kizil e Robat.

Nostre colonne che avevano operato il loro concentramento nella notte del 18 corrente, hanno attaccato l'indomani mattina e, mediante un movimento aggirante, hanno respinto il nemico al di là della Diala verso un punto a nord di Beled Ruz e di Kizil Robat ove i turchi hanno distrutto il ponte ed abbiamo occupato le colline a sud della foresta di Jebbel Hamrin. Abbiamo catturato alcuni prigionieri e vagoni di munizioni.

LONDRA, 21. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni nell'Africa orientale dice:

La colonna destra delle forze partite da Kilwa verso sud, che occupò l'11 corrente Ruponda, il 17 corrente ha occupato la Missione di Lukeledi, dopo viva lotta. Negli ospedali di Mangano e di Ruponda, abbandonati dal nemico, sono stati trovati 20 tedeschi e 90 ascari.

Forti retroguardie che coprono il grosso delle forze nemiche che si ritirano lungo la valle del Mbenkuro, sono state fortemente premute e successivamente ricacciate dalle loro difese.

Nella regione di Lindi abbiamo pure respinto il 15 corrente il nemico dalle posizioni fortificate di Mtama. Abbiamo sviluppato il nostro movimento aggirante il 17 corrente da nord a nord-est.

Una viva lotta ha avuto luogo a nord di Nyangao ove due nostri battaglioni nigeriani hanno subito gravi perdite, ma hanno respinto tutti gli attacchi infliggendo gravi perdite al nemico. Al cadere della notte, dopo una fiera lotta, abbiamo occupato anche Nyangao. Il 18 corr. l'accanito combattimento ha ripreso ad ovest di Nyangao ed ha continuato.

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato del grande stato maggiore del 21 ottobre dice:

Su tutti i fronti fuoco di fucileria e scontri fra pattuglie.

Mar Baltico. — Il nemico non effettuò alcuna azione e non fu scorto dai nostri posti. Sul litorale situazione invariata.

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio attaccammo stamane a sinistra dell'esercito britannico sul fronte di un chilometro. Le nostre truppe, impadronendosi di tutti i loro obiettivi, progredirono sensibilmente a nord di Veldeek. Un certo numero di prigionieri rimase nelle nostre mani. Le nostre ricognizioni penetrarono nelle linee nemiche in vari punti del fronte a sud-est di San Quintino, verso la fattoria Menneisan, al Pantheon e nella regione di Tahure. Facemmo una diecina di prigionieri.

La lotta dell'artiglieria si mantenne vivacissima su tutto il fronte dell'Aisne. Colpi di mano dei nemici fra Reims e Cerny e nel settore Main-Massiges non dettero alcun risultato. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

In Belgio, il nemico durante la giornata ha debolmente reagito con la sua artiglieria. Le nostre truppe si sono organizzate sul territorio conquistato a nord di Valdhoeh. Tra il materiale catturato durante l'attacco di stamane si trovano due cannoni da campagna.

Sul fronte dell'Ainne la lotta di artiglieria è stata violenta nel settore Epine de Chévrigny-Pantheon e nella regione di Cerny. Una nostra ricognizione ha fatto dieci prigionieri tra cui un ufficiale.

Sul fronte di Verdun, azioni d'artiglieria abbastanza vive al bosco di Avocourt e a nord del bosco Le Chaume.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Effettuammo attacchi locali questa mattina di buon'ora lungo la ferrovia Ypres-Staden. I francesi cooperarono alla nostra sinistra. Le operazioni proseguono in maniera soddisfacente.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Fortunatissime azioni di dettaglio sono state effettuate stamane dalle nostre truppe sul fronte di battaglia in vicinanza di Poelcapelle e in collaborazione coi francesi a sud della foresta di Houthulst. Ad est di Poelcapelle battaglioni dei reggimenti del Norfolk, del Suffolck, dell'Essex e del Berks ed i fucilieri del Northumberland attaccarono sopra un fronte di circa due miglia e si impadronirono di parecchie costruzioni potentemente fortificate, nonchè di ridotte in cemento armato sulla collina ad est del villaggio. La pioggia nuovamente caduta durante la notte rendeva il terreno molle e il compito di raggruppare le truppe difficile. Malgrado ciò tutti i nostri obiettivi furono raggiunti dopo un violento combattimento durante il quale numerosi tedeschi rimasero uccisi.

Le nostre truppe a sud-est di Poelcapelle si spinsero allora innanzi e si impadronirono di altre importanti posizioni al di là dei loro obiettivi. Più a nord i fucilieri del Gloucester, del Chestershire, del Lancashire, i battaglioni di Manchester e i Royals Scots, agendo in cooperazione coi francesi, attaccarono sopra un fronte di oltre due miglia dalla ferrovia Ypres-Staden fino a un punto a nord di Mangelaere. La lotta fu vivacissima; ma le difese meridionali della foresta di Houthulst furono conquistate con una nuova serie di fat-

torie o di punti fortificati. Le truppe alleate si sono fermamente stabilite molto al di là del limite meridionale della foresta.

Nella mattinata il nemico ha lanciato un forte contrattacco locale in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden. Esso è riuscito ad arrestare l'avanzata delle nostre truppe a cavaliere della ferrovia; ma su tutti gli altri punti è stato impotente ad impedire il nostro progresso.

Sono stati catturati circa duecento prigionieri e sono state inflitte gravi perdite al nemico.

Durante la notte il nemico ha effettuato un colpo di mano contro i nostri posti sul fiume Scarpe. Alcuni nostri uomini mancano.

LONDRA, 22 (ufficiale). — Navi inglesi bombardarono il 21 corrente le opere navali di Ostenda. Le fotografie prese mostrano che i risultati del bombardamento furono soddisfacenti.

SALONICCO, 17. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo, del 21 corrente, dice:

La scorsa notte abbiamo respinto col nostro fuoco a colpi di granate due forti pattuglie nemiche nella regione di Tuchin e sulla cresta di Zborsko.

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

La nostra artiglieria ha continuato i suoi tiri di distruzione contro le posizioni nemiche nella regione del lago di Doiran e del Vardar e a nord di Monastir. In alcuni punti le nostre pattuglie sono penetrate nelle trincee nemiche e ne hanno riportato materiale.

Durante le operazioni condotte a nord-ovest di Pogradek per disimpegnare le vicinanze delle nostre posizioni, le nostre truppe hanno fatto cinquanta prigionieri austriaci.

LONDRA, 22. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Nostri velivoli bombardarono gli aerodromi di Vlisseghen e di Houttave ieri verso mezzogiorno. Le bombe sembra, abbiano colpito gli obiettivi. I nostri velivoli furono attaccati durante l'azione e nel villaggio di ritorno da velivoli nemici due dei quali furono costretti ad atterrare completamente sbandati. Tutti i nostri aeroplani sono tornati incolumi. Cinque nostri velivoli da ricognizione impegnarono un combattimento con una ventina di macchine nemiche, due delle quali furono distrutte e le altre costrette ad atterrare sbandate. Manca un nostro apparecchio.

PARIGI, 22 (ufficiale). — Nella giornata del 22 un velivolo tedesco è stato abbattuto in combattimento aereo ed altri sei sono stati costretti ad atterrare sbandati nelle loro linee.

Nel periodo dall'11 al 20 corrente diciannove velivoli e tre palloni frenati nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti o dal tiro dei nostri cannoni speciali. Inoltre ventotto apparecchi sono stati gravemente danneggiati.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Il tempo ha continuato ad esser bello il 21 corrente e il miglioramento della visibilità ha permesso di effettuare numerose operazioni per individuare le artiglierie e per prendere molte fotografie. Durante la giornata i nostri aviatori gettarono quattro tonnellate di bombe sugli aerodromi presso Courtrai e Roulers, sopra un'importante posizione di artiglieria presso Douai, sugli accampamenti ad est di Lens e su altri obiettivi della zona di battaglia. Durante la notte essi gettarono quasi tre tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie di Roulers e di Lichtervelde ove provocarono incendi e sugli aerodromi in vicinaza di Courtrai e di Roulers. Un nostro aviatore giunse al disopra di un aerodromo tedesco nel momento in cui velivoli nemici da bombardamento notturno stavano per partire e gettò bombe fra di essi.

Vivi combattimenti aerei si svolsero soprattutto al disopra delle linee tedesche. Abbattemmo dodici aeroplani tedeschi e ne costringemmo tre altri ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei ne abbatterono un altro. Mancano otto aeroplani, uno dei quali non è ritornato dal bombardamento notturno.

Gli aviatori navali addetti all'esercito hanno combattuto durante tutte queste operazioni ed hanno abbattuto molti dei suddetti aeroplani nemici. Le squadriglie australiane che erano finora in allenamento hanno cominciato le operazioni attive e si sono già mostrate all'altezza dell'opinione che già di esse si aveva al loro arrivo.

CRONACA ITALIANA

Per le semine autunnali. — In estensione dei provvedimenti già adottati per l'impiego agricolo dei militari disponibili nei presidi territoriali, il ministro della guerra, d'accordo col ministro per l'agricoltura, ha disposto che i comandi di corpo d'armata territoriale istituiscano appositi distaccamenti provvisori, anche mobili, nelle località ove il difetto di mano d'opera per le semine autunnali sia maggiormente sentito.

L'autorità militare procederà di accordo con i prefetti e le autorità civili comunque interessate.

La Legazione dell'Uruguay, a Roma, comunica:

« Il Governo dell'Uruguay ha ordinato l'arresto dei capitani delle navi tedesche rifugiate nel porto di Montevideo, perchè avevano utilizzato gli apparecchi della telegrafia senza fili, sui quali le autorità avevano apposto i sigilli. Un procedimento sarà aperto contro gli autori di tale violazione.

Nel porto di Montevideo vi sono otto vapori germanici stazzanti 48 mila tonnellate.

I valori immobiliari tedeschi nell'Uruguay rappresentano 250 milioni di pesetas. La Germania, prima della guerra, era il primo cliente dell'Uruguay e il secondo fornitore di esso. Il commercio fra i due paesi era di 35 milioni di marchi per l'importazione tedesca nell'Uruguay e di 65 milioni per l'esportazione dall'Uruguay in Germania ».

Croce Rossa italiana. — Le offerte pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo bollettino, a L. 15.933.174,56

TELEGRAMMI " STEFANI "

LONDRA, 21. — Il noto scrittore inglese Walter W. Seton, professore dell'Università di Londra, che nei mesi scorsi visitò la fronte italiana, pubblica sul *Glasgow Herald* e sul *Weekly Despartch* notevoli articoli sull'Italia e sull'importanza della sua recente azione.

Il prof. Seton ha ieri tenuto, all'Università di Londra, una brillante conferenza illustrata con proiezioni, dal titolo « Una visita al fronte italiano ».

PARIGI, 22. — Dopo il Consiglio di Gabinetto tenuto stasera il il presidente del Consiglio Painlevé si è recato presso il presidente della Repubblica Poincaré per consegnargli le dimissioni collettive del Ministero. Il presidente della Repubblica ha risposto che avendo la Camera dato venerdì scorso un voto di fiducia al Gabinetto e non avendo fornito alcun'altra indicazione, egli non credeva di poter accettare le dimissioni, ed ha pregato perciò Painlevé di volerle ritirare.

In seguito a tale rifiuto i ministri hanno rimesso le loro dimissioni individuali a disposizione del presidente del Consiglio, il quale sta esaminando la situazione.

ZURIGO, 22. — Si ha da Trento:

L'imperatore Carlo è arrivato nel Trentino ed ha visitato le truppe qui dislocate.

ATENE, 22. — *Camera.* — Si rinviano dinanzi all'Alta Corte di giustizia Skuludis con 135 voti, Iragumis con 134, Rhallys con 122, Gunaris con 136, il generale Wnakitza con 134, Micelidakis con 120, Hatzacos con 134.

LONDRA, 22. — Il presidente della Repubblica portoghese ha terminato la sua visita in Inghilterra ed ha lasciato Londra ieri sera.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.